

L'INTERVISTA PARLA IL PARLAMENTARE DEM ELETTO IN PUGLIA, TRA L'ALTRO COMPONENTE DELLA QUINTA COMMISSIONE DELLA CAMERA (BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

Pagano: «Questa Manovra nemica del Mezzogiorno»

Meno soldi per investimenti e sviluppo. Anche secondo Svimez il Sud perde più 5 miliardi di risorse pubbliche

● **BARI.** Onorevole Ubaldo Pagano, la questione meridionale continua ad essere al centro delle critiche delle opposizioni anche rispetto a questa manovra finanziaria.

«Non potrebbe essere altrimenti. Tra misure definanziate e promesse non mantenute, le politiche di sviluppo per il Mezzogiorno sono ferme al palo. Ci sono meno soldi per investimenti e per sostenere lo sviluppo del Sud e purtroppo questo rischia di frenare la rincorsa che si era presa grazie alle misure finanziate in passato con il contributo del PD. Per questo Governo il Sud esiste solo per infarcire i discorsi propagandistici ma alla prova dei fatti gli si voltano puntualmente le spalle».

Eppure il credito di imposta della ZES Unica sembra aver funzionato.

«Intendiamoci, una misura funziona se lo certificano dati oggettivi. Ed allora se solo a luglio si celebrava il successo della misura solo perché le imprese avevano presentato progetti di investimento per quasi 10 miliardi di euro in termini di credito d'imposta, a fronte di soli 3,2 miliardi di fondi a disposizione e qualche giorno fa invece abbiamo avuto i risultati definitivi scoprendo che le aziende meridionali hanno rinunciato al 75% degli investimenti, può dirsi che la misura sia stata un successo? Il successo non è più rappresentato dall'ammontare totale delle richieste, ma dal fatto che quei pochi imprenditori che sono riusciti a completare gli investimenti potranno godere del 60% di sconto, invece del 17% previsto con la messa a terra di tutti i progetti. Ma investimenti per circa 15 miliardi non sono stati più realizzati».

Sta dicendo che per il Governo si sarebbe trattato di un successo in ogni caso?

«Dico che la ZES Unica, per come è stata costruita e per i pochi soldi a disposizione, non porta assolutamente nulla di nuovo. Non ha un impatto su crescita e nuova occupazione perché tutti i grandi progetti di investimento si sono volatilizzati di fronte a tempi ristrettissimi, burocrazia inutile e la totale incertezza sull'ammontare dell'incentivo. Se l'intenzione di Fitto era agevolare i piccoli investimenti in attività commerciali, allora poteva risparmiarci tutto il tempo che abbiamo perso e confermare il vecchio credito di imposta per l'acquisto di beni stru-

mentali dedicato alle imprese meridionali».

«Decontribuzione Sud» termina a fine anno ma dal primo gennaio sarà sostituita da una misura simile.

«Sarà malamente sostituita, mi permetto di aggiungere. Perché "decontribuzione Sud" era un esonero senza limiti del 30% per tutti i tipi di impresa e tutti i lavoratori dipendenti. La nuova misura, invece, funzionerà quasi esclusivamente per le PMI e lo sconto sarà di massimo 145 euro per ciascun lavoratore mentre prima era di 600. Se si paragonano i costi delle due misure si comprende la differenza abissale che c'è: il precedente esonero è costato allo Stato 5,8 miliardi nel 2024, quello pensato dal Governo Meloni costerà 1,7 miliardi nel 2025. Bene, i 4 miliardi di differenza ce li metteranno le imprese meridionali e qualche migliaio di lavoratori pagherà con il proprio posto di lavoro questa scelta».

Quindi possiamo parlare di bilancio negativo per il Sud?

«Quasi disastroso. D'altronde non sono le forze di opposizione ma SVIMEZ a dire che con questa manovra il Sud perde più di 5 miliardi di risorse pubbliche nel prossimo triennio per le politiche di sviluppo e occupazionali. Se a ciò ci aggiungiamo i 3,5 miliardi rubati dal fondo perequativo un anno fa e i progetti PNRR tolti ai comuni del Mezzogiorno, è facile concludere che

questo Governo è semplicemente il più anti-meridionalista della storia della nostra Repubblica. Usano il Ponte sullo Stretto come maschera per coprire il vuoto che c'è dietro. Ma intanto per finanziare un'opera quasi impossibile, stiamo rinunciando a decine e decine di altre infrastruttu-

re che al Sud servirebbero come il pane. In Puglia abbiamo due esempi di interventi prorogabili: l'adeguamento della statale 100 e il collegamento a quattro corsie tra Taranto e Lecce. Opere imprescindibili per noi ma che evidentemente sono fuori dall'agenda governativa». (m.m.)

